



Servizio studi del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 70

PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RELATIVA A UN PROGRAMMA GENERALE DI AZIONE DELL'UNIONE PER L'AMBIENTE FINO AL 2030 ([COM\(2020\)652](#))

*La Nota illustra la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio volta ad istituire il **Programma generale d'azione dell'Unione per l'ambiente 2021-2030** (8° PAA) ([COM\(2020\)652](#)), presentato il 14 ottobre 2020 dalla Commissione europea.*

*Il programma ambientale sostiene gli obiettivi ambientali e di azione per il clima a lungo termine fissati dal Green Deal europeo, la nuova strategia di crescita volta a far sì che l'Ue diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. E' volto ad accelerare la transizione verso un'economia climaticamente neutra. Il documento riconosce che il benessere e la prosperità dell'uomo dipendono dagli ecosistemi sani in cui si opera e sostiene l'impegno comune dell'UE a favore della **ripresa verde** e offre all'UE nel suo insieme l'opportunità di ribadire l'impegno a favore della visione al 2050, già affermata dal precedente 7° PAA, scaduto il 31 dicembre 2020: garantire il benessere di tutti nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta.*

L'8° PAA richiede un impegno attivo di tutte le parti interessate a tutti i livelli di governance, al fine di garantire che le leggi dell'UE in materia di clima e ambiente siano attuate in modo efficace. A tal fine istituisce un apposito quadro di monitoraggio che si basa sul pieno coinvolgimento delle Agenzie competenti per materia: l'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) e l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA).

Il Programma costituisce inoltre la base dell'UE per il raggiungimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei suoi obiettivi di sviluppo sostenibile.

La proposta è stata segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030

La **proposta di decisione** in oggetto istituisce il **programma di azione per l'ambiente** fino al **31 dicembre 2030** (in seguito denominato "8° PAA"), stabilisce i suoi obiettivi prioritari, individua le condizioni favorevoli ai fini del loro conseguimento e istituisce un quadro di monitoraggio per valutare i progressi compiuti dall'Unione e dai suoi Stati membri nella sua

realizzazione. Il suddetto programma fa seguito al 7° PAA ("Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"), istituito con [decisione n. 1386/2013/UE](#) e scaduto il 31 dicembre 2020. Di esso riprende la visione per il 2050: garantire il benessere di tutti, nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta.

Secondo tale visione, infatti, "prosperità e ambiente sano saranno basati su **un'economia circolare** senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società".

Base giuridica. La proposta si basa sull'[articolo 192, paragrafo 3](#) del TFUE, in base al quale "il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, adottano programmi generali d'azione che fissano gli obiettivi prioritari da raggiungere". Si precisa che tali obiettivi fanno riferimento alla politica dell'Ue in materia di ambiente, definita dall'[articolo 191](#) del TFUE.

Principi di sussidiarietà e proporzionalità. La Commissione afferma che gli obiettivi della presente proposta di decisione non possono essere realizzati in modo soddisfacente dai singoli Stati membri. Afferma inoltre che "poiché nell'UE la politica ambientale e climatica è un settore di competenza concorrente e una politica decentrata, il presente programma si prefigge tra l'altro di giungere a una titolarità comune degli obiettivi, condivisa dalle tre istituzioni dell'UE e dagli Stati membri, che offra ai responsabili politici e agli altri portatori di interessi – compresi regioni, città, imprese, partner sociali, organizzazioni della società civile e singoli cittadini – un quadro e una direzione prevedibili in cui muoversi". La Commissione afferma inoltre che la proposta di decisione si limita a quanto è necessario per conseguire gli obiettivi stabiliti in ottemperanza al principio di proporzionalità.

IL CONTESTO

Nel dicembre 2019 la Commissione europea ha presentato il [Green Deal europeo](#), la nuova strategia di crescita dell'Ue volta a far sì che l'Unione diventi il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Come afferma nella Relazione che accompagna la proposta, con il Green Deal l'Esecutivo ha inteso rispondere alle sfide sul fronte dell'ambiente, del clima e della sostenibilità, che, nonostante le politiche ambientali degli ultimi anni, stanno assumendo una portata e urgenza senza precedenti. Tali sfide, evidenziate anche dall'Agenzia europea per l'Ambiente nella [Relazione sullo stato dell'ambiente 2020](#)¹, richiedono un'azione immediata e coordinata, nonché soluzioni sistemiche.

Tale Relazione è stata accompagnata in Italia dalla presentazione dell'Annuario dei dati ambientali dell'Ispra e del rapporto ambiente di sistema, realizzato nell'ambito del sistema a rete per la protezione ambientale (SNPA) integrato nella rete europea per la raccolta e l'analisi dei dati ambientali. Il rapporto europeo 2020 ha evidenziato l'urgenza di un cambio di rotta per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, invertire il processo di degrado dell'ambiente e assicurare il benessere alle generazioni future, sollecitando i Paesi, i leader e i responsabili politici a cogliere l'opportunità di sfruttare i prossimi dieci anni per potenziare e accelerare drasticamente le misure finalizzate a

¹ La Relazione è disponibile in versione integrale in lingua inglese. Per un'analisi, si veda la [Nota a cura](#) del Servizio studi del Senato.

riportare l'Europa sulla traiettoria giusta per raggiungere i propri obiettivi - di medio e lungo termine - in campo ambientale, al fine di evitare cambiamenti e danni irreversibili. Ciò, anche ripensando i propri investimenti, nell'ottica di promuovere l'innovazione e la sperimentazione, per consentire la diffusione di nuove idee e approcci e per garantire un cambiamento strutturale idoneo a produrre risultati positivi ed equi, per una 'transizione giusta', che coniughi tutela ambientale e sociale.

Il Green Deal definisce un modello di crescita 'rigenerativa' che restituisce al pianeta più di quanto prende, illustra le priorità ambientali per i prossimi anni e l'ambizione dell'Unione di trasformare la propria economia per costruire un futuro sostenibile senza lasciare indietro nessuno.

Il Green Deal ha previsto l'adozione di una serie di iniziative strategiche, quali [il nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa pulita e competitiva](#), la [Strategia sulla biodiversità per il 2030](#) e la strategia "[Dal produttore al consumatore](#)". E' stata inoltre presentata una [proposta di legge sul clima](#), su cui sono ancora in corso i negoziati, volta a istituire un obiettivo giuridicamente vincolante di zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 ("Net-zero") e di riduzione delle stesse del 55% entro il 2030².

Il Green Deal, sottolinea la Commissione europea, è anche alla base del piano per la ripresa, Next generation EU³, presentato per affrontare le conseguenze della crisi pandemica in corso.

Nel considerando 6 della proposta in esame la Commissione afferma infatti che: "Il piano per la ripresa promuove gli investimenti in settori verdi fondamentali necessari per rafforzare la resilienza e creare crescita e occupazione in una società equa e inclusiva. Anche il dispositivo per la **ripresa e la resilienza** che, insieme al bilancio dell'Unione per il periodo 2021-2027, sarà il motore della ripresa economica dell'Unione dalla crisi del coronavirus, si basa sugli obiettivi prioritari stabiliti nel Green Deal europeo. Inoltre, tutte le iniziative che si iscrivono nel piano per la ripresa Next Generation EU dovrebbero rispettare l'impegno del Green Deal europeo di "non nuocere all'ambiente".

L'8° PAA, annunciato dal Green Deal, condivide con esso la visione a lungo termine e gli obiettivi prioritari in materia di ambiente, e sostiene l'impegno comune dell'UE a favore della ripresa verde.

Esso si iscrive inoltre nel quadro dell'**Agenda 2030** e degli **obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile** sottoscritti a livello internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite.

Si ricorda che la Relazione sullo stato dell'ambiente 2020 dell'AEA evidenziava già come il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell'accordo di Parigi richieda un'azione urgente nei prossimi 10 anni: l'Europa non raggiungerà il suo obiettivo di sostenibilità basata sul «vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» semplicemente promuovendo la crescita economica e cercando di 'gestire gli effetti collaterali dannosi', risultando piuttosto necessario che la sostenibilità diventi il principio guida per politiche e le azioni in tutta la società. A tal fine, per favorire profondi cambiamenti, si indica nel documento l'indirizzo di operare, a livello di policy, con la capacità di sfruttare anche l'ambizione, la creatività e il potere di cittadini, imprese e comunità.

Nella [Strategia](#) dell'UE a lungo termine in conformità dell'accordo di Parigi nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, presentata a marzo 2020, l'Unione si è impegnata a diventare un'economia climaticamente neutra entro il 2050. In particolare, tale strategia sottolinea come tutta la legislazione europea debba risultare congruente con il

² Si veda al riguardo la [Nota 64/UE](#) a cura del Servizio Studi del Senato.

³ Si veda al riguardo il dossier n. [106/DE](#) a cura del Servizio Studi.

raggiungimento della neutralità climatica. Il Consiglio europeo ha invitato la Commissione ad esaminare se ciò richieda un aggiustamento del quadro regolatorio, incluso il tema degli **aiuti di Stato** e degli appalti, invitando inoltre la Commissione a fornire report sugli impatti ambientali e socio economici della transizione alla neutralità climatica.

Si ricorda che lo scorso [21 settembre](#) la Commissione europea ha adottato gli **[orientamenti riveduti sugli aiuti di Stato nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissioni](#)** (ETS)⁴ al fine di allinearli agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ nell'ambito del Green Deal. Gli orientamenti sono entranti in vigore il 1° gennaio 2021 e sostituiranno i precedenti orientamenti, adottati nel 2012. Essi prevedono la concessione di aiuti soltanto ai settori a rischio di rilocalizzazione e subordinano la compensazione ad un ulteriore impegno a favore della decarbonizzazione da parte delle imprese interessate. Inoltre, il 12 novembre scorso la Commissione europea ha lanciato una **[consultazione pubblica](#)**, conclusasi lo scorso 7 gennaio, sulla revisione delle **[Linee guida sugli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente e per l'energia](#)** (EEAG) del 2014. Tale revisione, in programma per il quarto trimestre del 2021, mira a modernizzare e semplificare le attuali linee guida al fine di consentire alle autorità pubbliche di contribuire maggiormente agli obiettivi ambientali ed energetici dell'UE. Il campo di applicazione delle linee guida dovrebbe essere ampliato, secondo la Commissione, organizzando le regole intorno a obiettivi politici più ampi, come la protezione ambientale - compresa la neutralità climatica e altri obiettivi del Green Deal europeo - e la sicurezza dell'approvvigionamento.

Va ricordato che, nell'ambito del Next Generation EU, i tre dei programmi *flagship* identificati dalla Commissione Europea nella Strategia Annuale di Crescita Sostenibile 2021 e ribadite nelle Linee Guida per i Piani di Ripresa e Resilienza sono: Power up (rinnovabili e produzione e trasporto di idrogeno verde), Renovate (efficienza energetica degli edifici), Recharge and Refuel (sviluppo della mobilità sostenibile tramite reti di distribuzione di elettricità e idrogeno).

Con riferimento all'Italia, si ricorda poi che nelle raccomandazioni del Consiglio UE del 2020 viene richiesto all'Italia di adottare provvedimenti nel 2020 e nel 2021 al fine, tra l'altro, di concentrare gli investimenti sulla **transizione verde e digitale**, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, evidenziandosi, a tale ultimo riguardo, che "i deficit infrastrutturali nell'ambito della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, in particolare nelle regioni meridionali, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi considerevoli e perdita di entrate per l'economia". Nella Relazione per paese relativa all'Italia per il 2020, viene poi sottolineato come l'Italia registra buoni risultati per quanto riguarda una serie di parametri chiave in materia di sostenibilità ambientale, in particolare nella lotta ai cambiamenti climatici, ricordando inoltre che nella Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia adottato dalla Commissione europea il 14 ottobre 2020 ([SWD\(2020\)911 final](#)) si esprimono una serie di indirizzi ai fini della redazione del PNRR italiano, tra cui la necessità di includere almeno un 37% di spesa per il clima, prendendo in considerazione una serie di misure di investimento e riforma in materia di clima ed energia per promuovere l'efficienza energetica degli edifici, per decarbonizzare il settore energetico e sostenere l'economia circolare, anche con riferimento al riesame di imposte e sovvenzioni per renderle coerenti con la transizione verde.

⁴ Si veda anche il [factsheet](#) a cura della Commissione europea.

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 234/2012, la proposta qui in esame è stata segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale.

SINTESI DELLE MISURE PROPOSTE

Con la proposta in oggetto la Commissione europea **istituisce l'8° PAA** il cui scopo è quello di accelerare in modo giusto e inclusivo la **transizione dell'Unione verso un'economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse, pulita e circolare**, nonché conseguire gli **obiettivi ambientali dell'Agenda 2030** e gli [obiettivi di sviluppo sostenibile](#) delle Nazioni Unite, sostenendo appieno gli obiettivi ambientali e climatici del Green Deal europeo. La proposta istituisce un **quadro di monitoraggio** volto a misurare i progressi conseguiti in termini di neutralità climatica, efficienza delle risorse, benessere e resilienza (**articolo 1**).

Obiettivo prioritario a lungo termine per il 2050 dell'8° PAA è che i cittadini **vivano bene nel rispetto dei limiti del pianeta, all'interno di un'economia rigenerativa senza sprechi**. Sulla base di tale visione il programma si articola attorno a **6 obiettivi tematici prioritari**:

- 1) **ridurre in modo irreversibile e graduale le emissioni** di gas a effetto serra e aumentare l'assorbimento da pozzi naturali e di altro tipo;
- 2) **aumentare le capacità di adattamento e resilienza** nei confronti dei cambiamenti climatici;
- 3) progredire verso un modello di **crescita rigenerativo** che restituisca al pianeta più di quanto prenda, **dissociando la crescita economica dall'uso delle risorse** e dal degrado ambientale e accelerando la transizione a un'economia circolare;
- 4) perseguire l'obiettivo "**inquinamento zero**" per un ambiente privo di sostanze tossiche;
- 5) ripristinare la **biodiversità**;
- 6) promuovere la **sostenibilità ambientale** e ridurre le principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo (**articolo 2**).

Al fine di conseguire i suddetti obiettivi il documento sottolinea la necessità di una serie di **condizioni favorevoli**:

- ✓ un'**attuazione efficace della normativa**;
- ✓ un **approccio integrato e multilivello** all'elaborazione e all'attuazione delle politiche (livello unionale, nazionale, regionale, locale);
- ✓ l'integrazione della **sostenibilità ambientale e climatica** nel semestre europeo di governance economica, incluso nei programmi nazionali di riforma e nei **piani nazionali per la ripresa e la resilienza**;
- ✓ **la pubblicità e l'accessibilità dei dati**;
- ✓ **un'azione a livello globale**, aumentando la cooperazione con i paesi terzi e rafforzando l'attuazione dell'accordo di Parigi.

Più nel dettaglio, documento indica in tal senso l'integrazione degli obiettivi prioritari in tutte le pertinenti strategie, iniziative legislative, programmi, investimenti e progetti a livello unionale, nazionale, regionale e locale, nonché la massimizzazione dei benefici derivanti dall'attuazione delle direttive 2014/52/UE33 e 2001/42/CE34 - concernenti la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente - prestando particolare attenzione alle sinergie

e ai possibili **compromessi tra obiettivi economici, ambientali e sociali**, senza lasciare indietro nessuno. Una particolare attenzione è data alla valutazione regolare delle politiche esistenti e preparando **valutazioni d'impatto** per le nuove iniziative sulla base di ampie consultazioni, che seguano procedure inclusive, informate, con responsabilità definite e semplici da attuare, e tenendo debitamente conto degli effetti che si prevede avranno sull'ambiente e sul clima. Inoltre, la lettera c) dell'articolo 3 indica di integrare efficacemente la sostenibilità ambientale e climatica nel semestre europeo di governance economica, incluso nei programmi nazionali di riforma e nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Vi è poi il riferimento a mobilitare investimenti sostenibili pubblici e privati, compresi i fondi e gli strumenti disponibili a titolo del bilancio dell'Unione, attraverso la Banca europea per gli investimenti e a livello nazionale, nonché ad **eliminare gradualmente le sovvenzioni nocive per l'ambiente** a livello dell'Unione e nazionale, facendo il miglior uso possibile degli strumenti di mercato e degli strumenti di bilancio verdi, anche di quelli necessari a garantire una transizione socialmente equa, e sostenere le imprese e gli altri portatori di interessi nello sviluppo di pratiche contabili standardizzate per il capitale naturale (lett. d), art. 3, par. 1). Si segnala il riferimento (lett. f) ad assicurare che le politiche e le azioni in campo ambientale si basino sulle migliori **conoscenze scientifiche** disponibili e rafforzare la base di conoscenze ambientali e la loro diffusione, anche attraverso la ricerca, l'innovazione, la promozione delle competenze verdi e l'ulteriore sviluppo della contabilità ambientale e degli ecosistemi.

Tra le linee indicate, vi è, oltre a sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali e fondate sui dati per sostenere le politiche ambientali, un riferimento al più pieno ricorso a soluzioni basate sulla natura e l'innovazione sociale, nonché un riferimento (lett. i) all'applicazione efficace di norme rigorose in materia di trasparenza, partecipazione del pubblico e accesso alla giustizia, conformemente alla convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Occorrerà in tal senso sfruttare appieno il potenziale proveniente dalle **tecnologie digitali** e le soluzioni basate sulla natura e sull'innovazione e applicare efficacemente le norme sulla [Convenzione di Aarhus](#) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (**articolo 3**).

Il documento indica la necessaria cooperazione dei diversi livelli di governo, per raggiungere gli obiettivi prioritari dell'8° PAA, coinvolgendo i cittadini, le parti sociali e gli altri portatori di interessi, facendo riferimento sia alle **zone urbane che rurali**, nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie, politiche o normative connesse all'8° PAA (articolo 3, co. 2).

Un particolare rilievo viene dato al **quadro di monitoraggio** definito dalla proposta in esame, che prevede che l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) valutino e riferiscano periodicamente sui progressi compiuti dall'Ue e dagli Stati membri sul raggiungimento degli obiettivi del programma. Tale valutazione, che comunque lascia impregiudicati i quadri di monitoraggio, comunicazione e *governance* esistenti in materia di politica ambientale e climatica, si baserà sui dati forniti dagli Stati membri, dall'AEA e dal sistema statistico europeo. L'AEA e l'ECHA provvederanno a raccogliere dati, realizzare analisi sistemiche e pertinenti per le politiche, colmeranno eventuali lacune, provvederanno ad integrare i dati con quelli provenienti da altre fonti (tra cui il programma europeo di osservazione della terra, [Copernicus](#)).

Nella scheda finanziaria sulle "Agenzie" che accompagna la proposta, la Commissione specifica che il monitoraggio dell'8° PAA si baserà principalmente su dati e strumenti di monitoraggio e di comunicazione esistenti onde evitare duplicazioni e limitare gli oneri amministrativi in capo agli Stati membri, approfittando al contempo dell'opportunità per colmare le lacune sul piano degli indicatori (inquinamento zero e collegamento tra politiche ambientali e sociali). Più nello specifico il piano di monitoraggio sfrutterà il successo delle azioni in atto dal 2017 per razionalizzare le comunicazioni in materia di ambiente, aiutando così a elaborare messaggi coerenti in diversi esercizi di monitoraggio.

La Commissione europea annuncia in particolare che entro la fine del 2021, presenterà, sulla scorta di una consultazione da avviare con le altre istituzioni dell'UE, gli Stati membri e i portatori di interessi, una serie di indicatori chiave per l'8° PAA al fine di elaborare un quadro esaustivo di monitoraggio.

Il documento evidenzia come per misurare i progressi dell'UE e degli Stati membri verso il conseguimento degli obiettivi 2030 di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite occorra un quadro integrato dedicato agli obiettivi ambientali, sociali ed economici. Il Consiglio e il Comitato economico e sociale europeo hanno chiesto di misurare i risultati economici e il progresso sociale andando oltre il PIL e iniziando a usare il **benessere** come indicatore per **orientare le politiche**, in linea con quanto sostenuto in materia di sviluppo anche dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE)⁵.

Le agenzie inoltre, aiuteranno la società civile, le autorità pubbliche, i cittadini, i partner sociali e il settore privato a individuare i **rischi climatici e ambientali**. La Commissione europea esaminerà periodicamente le esigenze in termini di dati e conoscenze individuate a livello nazionale e dell'Unione, nonché le esigenze rappresentate dall' dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e dall'ECHA ai fini dello svolgimento dei compiti assegnati (**articolo 4**).

Più nel dettaglio, si indica, tra le misure, la realizzazione di analisi sistemiche e pertinenti per le politiche e contribuire all'attuazione degli obiettivi strategici a livello nazionale e di Unione, il tema del miglioramento dell'accesso ai dati attraverso i programmi dell'Unione e il tema della trasparenza e della assunzione di responsabilità. In base a quanto indicato, "aiutare la società civile, le autorità pubbliche, i cittadini, i partner sociali e il settore privato a individuare i rischi climatici e ambientali e ad adottare misure per prevenirli, attenuarli e adattarsi ad essi, nonché promuovere il loro impegno a colmare le lacune in termini di conoscenze" tra le azioni per migliorare la conoscenza dei dati.

La relazione tecnico finanziaria che accompagna la proposta in esame presenta le risorse supplementari (anche in termini di risorse umane) di cui necessitano le due agenzie per sostenere il nuovo quadro di monitoraggio, misurazione e comunicazione introdotto dal programma. Le loro attività saranno finanziate attraverso il [programma LIFE](#), il programma per l'ambiente e l'azione per il clima del [QFP 2021-2027](#)⁶.

Entro il **31 marzo 2029** la Commissione effettuerà una **valutazione del programma** e ne presenterà gli esiti al Parlamento europeo e al Consiglio, assieme, se del caso, a una proposta legislativa per il prossimo programma di azione per l'ambiente (**articolo 5**).

⁵ OECD Well-being Framework, the OECD Framework for Policy Action on Inclusive Growth, the Better Life Initiative and the New Approaches to Economic Challenges Initiative.

⁶ I negoziati sulla proposta di regolamento che istituisce il programma sono in corso; si ricorda che il PE ha approvato la sua posizione in prima lettura sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, quale strumento principale del Next Generation EU. [Qui](#) i più recenti aggiornamenti in materia.

PROSPETTIVE NEGOZIALI

La proposta è stata deferita alla Commissione ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo (per l'iter della proposta di rinvia alla [pagina](#) a cura del Parlamento europeo).

Per quanto concerne il **Consiglio**, fonti stampa⁷ riportano che la Presidenza portoghese avrebbe elaborato un testo di compromesso (il terzo) che prevede alcune modifiche relative alla formulazione degli **obiettivi del programma**, al fine di specificare meglio la sua **complementarietà con il Green Deal europeo**, al quadro di **monitoraggio** e alla **valutazione**.

In particolare, il testo di compromesso pone molta enfasi sulla **sostenibilità** e amplia e chiarisce in modo significativo gli obiettivi. Specifica che l'8° PAA dovrebbe da un lato sostenere gli obiettivi del Green Deal europeo, in linea con l'obiettivo a lungo termine di "vivere bene, entro i limiti del pianeta" entro il 2050, e dall'altro contribuire alla realizzazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei suoi obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Ricorda che il Green Deal europeo è alla base del piano dell'Ue per la ripresa, che incoraggia gli investimenti nei settori chiave necessari per la transizione verde e digitale al fine di garantire resilienza e creare crescita e posti di lavoro in una società equa e inclusiva. Il testo di compromesso sottolinea poi che l'8° PAA dovrebbe accelerare la transizione verso un'economia di benessere. Afferma inoltre che l'attività economica dovrebbe svilupparsi in modi che non nuocciano, ma, al contrario, siano in grado di invertire i cambiamenti climatici e il degrado ambientale, proteggere, ripristinare la biodiversità, raggiungere la neutralità del degrado del suolo, prevenire o, laddove ciò non sia possibile, ridurre al minimo l'inquinamento e mantenere e valorizzare il capitale naturale e promuovere una bioeconomia sostenibile. A fronte della conferma delle sei priorità tematiche dell'8° PAA, il testo aggiunge la lotta contro desertificazione e il **degrado del suolo** all'obiettivo 5 (proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità valorizzare il capitale naturale, tra cui aria, acqua, suolo e foreste, acqua dolce, zone umide e ecosistemi marini). I progressi dovrebbero essere monitorati sulla base dei dati e degli **indicatori** più recenti, di un approccio sistemico coerente con gli strumenti di monitoraggio o *governance* esistenti, sia in materia di ambiente che di clima. Inoltre, il testo di compromesso sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei diversi livelli di governo, con enti locali e regionali, nonché delle ONG e del settore privato ai fini del successo dell'8° PAA.

Il progetto di decisione, una volta ultimato, dovrebbe essere approvato dal Consiglio "Ambiente" del 18 marzo, come auspicato dalla attuale Presidenza portoghese.

ITER PRESSO GLI ALTRI PARLAMENTI NAZIONALI

Al momento della redazione della presente Nota la proposta risulta conclusa nei parlamenti/camere dei seguenti Stati membri: Francia (Senato), Irlanda, Germania (Bundesrat), Lituania, Spagna (Cortes generales). E' in corso d'esame presso i parlamenti finlandese, svedese, il Senato olandese, il Consiglio nazionale della Repubblica slovacca e la Camera dei rappresentanti maltese.

Per ulteriori aggiornamenti, si rimanda al sito [IPEX](#).

11 febbraio 2021

A cura di Luana Iannetti e Patrizia Borgna

⁷ Fonte: Agence Europe n. 12649 del 3 febbraio 2021.